



Ordine del giorno

Misure a sostegno di una politica di uso sobrio e razionale della risorsa idrica

Il Consiglio comunale

Premesso che:

- La Lombardia e l'intero bacino padano stanno affrontando da mesi una crisi idrica di dimensioni epocali, dovuta al protrarsi di un periodo siccitoso che – come attestato dall'osservatorio del Po – ha lasciato diverse le zone senza precipitazioni per oltre 4 mesi e che, complessivamente, negli ultimi sei mesi ha segnato una riduzione del 59% delle precipitazioni rispetto alla media 2006/2020;
- la carenza di precipitazioni si è accompagnata alla riduzione delle riserve idriche dei ghiacciai e dalle precipitazioni nevose sui rilievi alpini tanto che ARPA il 22 luglio ci avvertiva che “l'equivalente idrico della neve (SWE) si esaurito da oltre un mese”;
- per questo la quantità idrica su scala regionale registrata il 17 luglio scorso è al 64% sotto la media del periodo 2008-2020 e in misura tale da segnalare dati preoccupanti sulla tenuta dei bacini, dei sistemi idrici e della loro possibilità di ricarica in quanto i laghi lombardi sono al 50% della loro portata con punte negative per quanto riguarda il lago di Como (46%) e il lago di Iseo (41%);
- allo stesso modo, il lago Maggiore è valutato al 54% della sua disponibilità media e lo stesso presidente della Giunta regionale lombarda ha chiesto alle autorità del Canton Ticino un rilascio più ampio dei bacini a nord del lago cosicché ne potessero beneficiare anche il fiume Ticino e i canali di irrigazione che si distendono lungo la Pianura padana;
- una situazione analoga la si può trovare nel lago di Como che riesce oggi a soddisfare solo il 46% delle derivazioni irrigue e nel lago di Iseo il cui livello di capienza (- 22,3 cm) non permette un adeguato rilascio nell'Oglio e verso la pianura;
- a fine giugno nella nostra regione le portate del fiume Adda risultavano inferiori del 67% sul consueto; così come erano -54% sul Brembo, -63% sul Serio, -64% sull'Oglio e che questa

situazione si è spostata, in ricaduta nel Po dove la carenza di portata del fiume ha consentito all'acqua dell'Adriatico di risalire fino a oltre 30 km nel Delta tanto da costringere le autorità competenti ad arrestare l'irrigazione dei campi del Delta per non bruciare le colture.

- la crisi idrica è stata accompagnata anche da un innalzamento delle temperature, con picchi di quasi 8 gradi superiori alle massime raggiunte in altri anni e con una media compresa tra 1 e 3 gradi oltre le medie tradizionali del periodo che ha portato ad una accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai lombardi che uno studio internazionale ha dimostrato essere tra quelli che si sciolgono più velocemente tra quelli alpini;
- lo scorso dicembre il Governo ha deliberato il piano nazionale per l'adattamento climatico la cui finalità è contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici e aumentare la resilienza.

Constatato che

- lo stato di alterazione delle precipitazioni e delle temperature ha avuto e sta avendo tutt'ora ricadute pesanti nella vita dei cittadini lombardi ed in molti settori produttivi, primo fra tutti quello agricolo e zootecnico, e che la carenza d'acqua ha avuto un impatto significativo sulle colture della nostra pianura, soprattutto quelle colture che di acqua ne consumano molta, così da costringere le associazioni di categoria prima e le istituzioni, in seguito, a consentire deroghe al deflusso minimo vitale, a richiedere l'apertura dei bacini montani attraverso accordi con i gestori energetici della Valtellina;
- che unitamente ai problemi di irrigazione e di recupero della risorsa sono aumentate le tensioni tra utenti, gestori dei servizi ed enti di protezione, associazioni di categoria e associazioni ambientaliste prefigurando in avvenire un innalzamento delle conflittualità per l'uso di una risorsa sempre più scarsa;
- il contesto entro cui si colloca la crisi idrica non vede la Lombardia come una regione particolarmente virtuosa in quanto mentre in Europa il consumo medio giornaliero per persona è di 120 litri, in Lombardia il consumo pro-capite è sopra i 220 litri/giorno quindi appena sotto la media nazionale che è di 243 litri/giorno, più del doppio della media europea in quanto l'Italia utilizza tra il 30% e il 35% delle sue risorse idriche rinnovabili quando l'obiettivo europeo di efficienza prevede di non estrarre più del 20% di quelle rinnovabili disponibili.

Ritenuto che

- questi fenomeni: diminuzione delle precipitazioni (nevose nel periodo invernale e della piovosità nel periodo estivo) e aumento delle temperature sono considerati dagli esperti come strutturali e che il peggioramento della situazione non riguarda solamente la provvista dei bacini fluviali e lacuali ma gli stessi bacini profondi: la Lombardia per scopi civili nel 2018 ha prelevato 1,42 miliardi di metri cubi di acqua per uso potabile pari al 15% del prelievo nazionale e di questi più del 90% derivano dalle acque sotterranee che sono sì riserve rinnovabili ma che hanno tempi di ricarica molto lunghi e proprio per questo risultano essere sotto maggior pressione per le attività antropiche;
- anche Regione Lombardia si è accorta della situazione di crisi tanto da emettere l'Ordinanza n.917 del 24 giugno 2022 in cui si dichiara lo stato di emergenza regionale a seguito della "*carezza di disponibilità idrica nel territorio della regione Lombardia configurabile come rischio di protezione civile ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della l.r. 27/2021*" e che contiene la raccomandazione ai cittadini lombardi per un uso parsimonioso della risorsa idrica, la richiesta ai comuni per l'emanazione di Ordinanze sindacali volte al risparmio idrico e alla limitazione dell'uso di acqua

potabile e indicazioni agli enti competenti perché pongano in essere le azioni necessarie a contenere e ridurre le conseguenze della crisi idrica in atto;

- la criticità della situazione e la condivisa replicabilità anche nel breve periodo di condizioni simili all'oggi non consentono un approccio occasionale e unicamente emergenziale ma costringono ad una riflessione profonda sulle azioni e sugli strumenti necessari a rispondere ad un nuovo quadro climatico in modo tale che siano ridotti i problemi derivanti dalla dimensione degli eventi;

Preso atto

- della risoluzione approvata dal consiglio regionale lo scorso 22 dicembre 2022;

Impegna il Sindaco a sollecitare Regione Lombardia per

- individuare le risorse per un ancora miglior efficientamento della rete di distribuzione della risorsa idrica, per uso irriguo, sia sul fronte dell'utilizzo da parte dell'utenza, sia sul fronte dell'intercettazione e captazione delle acque piovane e delle acque freatiche, anche attraverso lo studio di interventi di piccole dimensioni a livello locale o aziendale in grado di aumentare la capacità di accumulo;
- garantire le risorse per sostenere interventi per la manutenzione degli acquedotti e garantire con frequenza l'emanazione di bandi per l'efficientamento dei sistemi irrigui destinati alle aziende agricole;
- utilizzare i bacini di cava dismessi già presenti sui nostri territori per incrementare la dotazione disponibile d'acqua;
- individuare le risorse per accompagnare il sistema produttivo (sia industriale che agricolo e zootecnico) al riutilizzo delle acque, laddove non presente, al fine di abbattere i volumi di acqua di rete utilizzata; prevedendo meccanismi di premialità agli investimenti delle imprese in opere utili all'immagazzinamento idrico da fonte naturale (invasi);
- predisporre specifici indirizzi vincolanti per la formulazione delle Norme Tecniche di Attuazione edilizie che impongano l'adozione di processi e tecnologie a basso impatto ambientale e ad alto livello di efficienza per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni funzionali a ridurre il consumo della risorsa idrica nel rispetto dei principi di tutela dell'igiene e della salubrità dei luoghi di vita e di lavoro;
- individuare e promuovere pratiche agricole, colturali e di allevamento che siano assonanti a scenari di scarsità della risorsa idrica ed impongano un uso efficiente della stessa, predisponendosi anche a cambiamenti di medio e lungo periodo nelle modalità di utilizzo dell'acqua per irrigazione e delle specializzazioni colturali come richiesto dai cambiamenti in essere a livello climatico;
- definire interventi finanziabili per la piantumazione di filari, boschi, marcite e zone umide, aree di regimazione delle acque e rinaturalizzazione dei reticoli idrici, a sostegno di sistemi verdi e servizi ecosistemici;
- dichiarare lo stato di crisi climatica della nostra Regione e inviare quanto prima le osservazioni al Piano nazionale degli adattamenti climatici.

impegna altresì il Sindaco e la Giunta comunale

a promuovere azioni e campagne di sensibilizzazione per un utilizzo corretto e razionale della risorsa idrica.

Pioltello, 05/04/2023

I Consiglieri

Paola Nicola

Gerardo Bini

Nadia Bolzoni

Carlo Dipalma

Giuliana Narraccio

Walter Finazzi

Simone Garofano

